

“AAA vendesi crediti di carbonio” la piccola Kyoto dei comuni ecologici

Veneto, messi all'asta per le aziende che vogliono compensare le loro emissioni

CRISTIANA SALVAGNI

ROMA — C'è un tesoro nascosto nei boschi italiani, ma non è fatto di monete d'oro sepolte sotto terra. Bensì dei crediti di carbonio che nascono dalla gestione sostenibile di alberi e piante. Una boccata d'ossigeno per l'ambiente, ma anche per le casse dei piccoli comuni che ora hanno deciso di sfruttarlo. Come? Mettendolo all'asta.

Hanno aperto la strada quattro amministrazioni venete, vendendo la propria ricchezza verde alle aziende locali, ma ora “Carbomark”, progetto delle regioni Veneto e Friuli Venezia-Giulia che ha messo a punto lo schema, sta studiando come applicarlo nelle province di Roma e Trento e in altre regioni: Piemonte e Lombardia. «Vogliamo ampliare lo strumento per far sì che altre regioni, province o enti lo replichino, adattandolo alla propria realtà» spiega Giovanni Carraro, della Direzione foreste del Veneto.

Il meccanismo è semplice e ricalca quello dell'assorbimento forestale dell'anidride carbonica stabilito dal protocollo di Kyoto. Funziona così: quando un bosco è gestito in modo sostenibile, attraverso pratiche supplementari rispetto a quelle previste dalla legge, l'assorbimento di ogni tonnellata di CO₂ genera un credito di carbonio. A questo punto “Carbomark” calcola la quantità di crediti che possono essere venduti. Il Comune, a sua volta, si impegna alla gestione virtuosa per trent'anni e decide la quota da mandare all'incanto e il prezzo base. L'asta è aperta alle aziende del posto che desiderino compensare le proprie emissioni: vince, e versa subito i soldi nelle casse pubbliche, quella che presenta l'offerta più alta.

«È un'entrata in più, utile a valorizzare la nostra montagna e le risorse naturali, anche per promuovere il turismo», spiega Luca Ferazzoli, sindaco di Cison del Grappa, comune vicentino di 974 abitanti situato tra la valle Valsugana e quella del Canale di Brenta. «In un momento di crisi come

questo, far andare di pari passo lo sviluppo economico e la tutela dell'ambiente può essere una soluzione». Lo scorso marzo Cison ha messo in vendita cento tonnellate di crediti di carbonio provenienti dai 642 ettari di bosco comunale: prezzo base 30 euro per ogni tonnellata. Ad aggiudicarsi l'interstock è stata Etra Spa, un'azienda che gestisce il servizio idrico e dei rifiuti e che ha offerto 40 euro a tonnellata, per un totale di 4mila euro. «L'idea è creare un mercato volontario dei crediti di carbonio, alternativo a quello regolamentato di Kyoto, ma sviluppato a livello locale», dice Antonio Brunori, dottore forestale e segretario generale Pefc Italia, ente che certifica la gestione forestale.

Oltre a Cison hanno applicato la formula i comuni vicentini di Caltrano, che ha aggiudicato alla Zuccato Srl cinquanta tonnellate di crediti al prezzo complessivo di 1.500 euro, e di Lusiana, che ha dato alla Etra Spa, per 4mila euro, cento tonnellate di crediti. A Mel, invece, in provincia di Belluno, l'asta per 317 tonnellate di crediti

è andata deserta. Una caduta che non scoraggia l'espansione. «I tempi sono lunghi perché è un modello nuovo e le aziende devono ancora coglierne le potenzialità», continua Carraro. «Ma stiamo perfezionando diverse idee: in Friuli, per esempio, lavoriamo sul boom dell'edilizia in legno, elaborando uno schema valido anche per le abitazioni: chi vieta a un privato che con la propria casa assorba 30-40 tonnellate di carbonio, di commerciare i crediti disponibili?».

C'è però un ostacolo ai margini di crescita del mercato: «L'Italia è l'unico Paese europeo a non avere un registro del mercato complessivo dei crediti di carbonio, che annoti le quote cedute o prodotte», spiega Brunori. «Il problema non riguarda “Carbomark”, perché loro per precauzione quando calcolano i crediti tolgono una quota del 25 per cento. Ma in tutti gli altri casi, ogni volta che vengono venduti dei crediti, c'è il rischio del doppio conteggio: cioè che vengano distribuiti quelli in realtà già dati via dallo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il meccanismo è simile a quello del protocollo per l'assorbimento di CO₂”

“Con queste entrate in più valorizziamo le nostre montagne e promuoviamo il turismo”



L'asta

Un credito di carbonio è la capacità di assorbimento di una tonnellata di anidride carbonica

Come funziona



① Quando un bosco è gestito in modo sostenibile l'assorbimento di ogni tonnellata di CO2

genera 1 credito di carbonio

Le pratiche virtuose

- tutelare l'habitat di piante e animali
- proteggere i corsi d'acqua
- proteggere il terreno e fertilizzarlo
- tutelare la biodiversità
- tagliare le piante rispettando la crescita
- prevedere il rimboschimento

Al vaglio

Provincia di Roma
Provincia di Trento
Regione Piemonte
Regione Lombardia

Dove

Già fatto:

Cismon

del Grappa (Vicenza):
100 t a 4mila euro

Caltrano (Vicenza):
50 t a 1.500 euro

Lusiana (Vicenza):
100 t a 4mila euro

Mel (Belluno):
317 t, asta
deserta

Il mercato in Italia

50 milioni

le tonnellate di assorbimento di CO2 prodotti ogni anno dalle foreste italiane

10,2 milioni

le tonnellate di assorbimento di CO2 destinate ogni anno, all'interno del mercato regolamentato, alla quota stabilita a Kyoto

I boschi certificati

In Italia

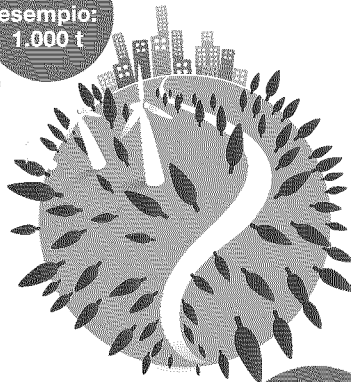
763 mila ettari
pari all'8%
della superficie
forestale

Nel mondo

360 milioni di ettari
pari al 9%
della superficie
forestale

② Il progetto Carbomark calcola la capacità del bosco di assorbire carbonio e, quindi, la quantità di tonnellate di crediti di carbonio che possono essere vendute

per esempio: 1.000 t



③ Il Comune proprietario del bosco si impegna a gestirlo in modo sostenibile per 30 anni. Poi decide quante tonnellate di crediti di carbonio mettere all'asta e il prezzo base. Pubblica il bando

Prezzo base di ogni credito: 30 euro

per esempio: Pacchetto d'asta: 100 t

④ Le aziende locali consegnano, in busta chiusa, le offerte. Vince chi presenta la più alta

per esempio: 40 euro per ogni credito per un totale di 4.000 euro

⑤ I soldi vengono versati subito al Comune

per esempio: nuovo pacchetto d'asta: 200 t

⑥ Il Comune, finché non esaurisce il pacchetto di crediti di carbonio che ha in dotazione, può decidere di fare una nuova asta

⑦ In genere il Comune reinveste i soldi incassati per valorizzare il proprio patrimonio naturalistico, ai fini anche della promozione turistica

fonti: *Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio, Pefc, Carbomark*